

Quaderni
di
Spello

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Pellegrini di Speranza

*Credenti sui passi
di Carlo Carretto*

INTRODUZIONE DI Francesco Marrapodi

CONTRIBUTI DI
Paolo Maria Barducci
Gianni Borsa
Giuseppina De Simone
Claudio Giuliodori
Giuseppe Notarstefano



© 2025 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Editing e impaginazione: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena",
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Dicastero per la Comunicazione
– Libreria Editrice Vaticana

Finito di stampare nel mese di novembre 2025
presso Varigrafica Alto Lazio – Nepi (Vt)

ISBN: 978-88-3271-538-5

INTRODUZIONE

Francesco Marrapodi

Abbi fiducia uomo, io sono il tuo Dio;
t'ho amato da sempre e non c'è inganno in me;
e se ti dico che sei cosa buona credilo¹.

Fin dalla creazione, l'uomo è costitutivamente *Pellegrino di Speranza* alla continua ricerca della gioia piena e del senso autentico della sua esistenza. E solo nell'Amore che lo ha creato può ritrovarsi, compiere il santo pellegrinaggio in cui riscoprirsi “cosa molto buona”. Questo testo desidera offrire ai lettori un contributo al personale e comunitario cammino discepolare, a partire dall'esperienza di fede di Carlo Carretto: esperienza segnata dalla ricerca, dall'ascolto e dall'annuncio. La sua esperienza di fede – prima come responsabile di Azione Cattolica, poi all'in-

¹ C. CARRETTO, *E Dio vide che era cosa buona*, Ave, Roma 2008, p. 30.

terno della Fraternità dei Piccoli fratelli di Gesù, sia nel deserto sia a Spello – è una splendida testimonianza che potrà accompagnare alla maturazione alcune dimensioni del credere che illuminano il cammino di speranza di ogni discepolo-missionario. Carlo è riuscito a intravedere la presenza di Dio in tutto ciò che lo circondava: il cielo, la terra, il mare e tutte le realtà visibili rimandavano a quell'Invisibile che interroga e dà senso alla nostra esistenza. In questa relazione così intima, l'uomo si riconosce avvolto e custodito dal mistero dell'Invisibile che apre a una dimensione tutta nuova. In questo incontro l'uomo viene generato a vita nuova e, con un pieno abbandono fiduciale, può interpretare l'autenticità della propria vocazione di figlio amato. Proprio la ricerca appassionata di Dio è la risposta di senso agli interrogativi dell'uomo. Cercare Dio e il suo volto, in definitiva, significa definire i contorni del proprio volto, ritrovare nella propria esperienza di fede il senso unico del vivere e la gioia piena che sola può riempire il cuore.

È il volto del Padre che ha folgorato il cammino di fratel Carlo: in quel volto si è riconosciuto pro-

fondamente figlio amato, ed è in quel volto che ha compreso fino in fondo la sua chiamata a farsi prossimo ai fratelli più poveri. Proprio i più poveri hanno evangelizzato Carlo e lo hanno educato a quella libertà interiore che fa emergere la forza della propria virtù e l'autenticità del proprio agire. È nella libertà che si manifesta l'amore gratuito ed emerge la dignità di ogni uomo e di ogni donna. È la libertà che libera dai condizionamenti – anche quelli religiosi –, dall'attaccamento al peccato e dall'ambiguità delle nostre relazioni.

Carlo ci ricorda il primato della vita e della necessità di fare unità in noi ricercando quella luce e quella verità necessarie per dare il meglio di noi stessi in ogni ambito del nostro vissuto e nelle relazioni fraterne. A partire dal “fare deserto”, egli ha compreso che ciò che davvero conta è Dio, trovare in Lui e nel silenzio della preghiera la pace dello spirito e l'accettazione gioiosa di se stessi. È nel deserto che egli è stato liberato dalla paura dell'altro per diventare mite e umile di cuore come il Cristo, abbandonando ogni preoccupazione terrena per farsi discepolo della Provvidenza.

Nel deserto, il cielo è stato per Carlo un punto di riferimento non solo per orientarsi nel buio della notte, ma per riconoscere la luce autentica che sola può guidare ogni nostra singola scelta. Il cammino di Carlo in Dio e verso i fratelli è stato sempre orientato dalla Parola di Dio. Riconosceva convintamente che Dio parla alla vita attraverso la “realità”, cioè tutto ciò che ci impegna a stare dentro e attraverso l'esistenza. In tal senso, l'ascolto umile e obbediente ci permette di venire costantemente plasmati dalla Parola per cogliere la volontà di Dio per noi. Ed è nell'ascolto della Parola che troviamo l'unità in Dio e la carità verso il prossimo.

Potremmo dire che nel pensiero di Carlo emerge una “spiritualità del reale”, luogo teologico in cui Dio visita la storia dell'uomo per espanderla con il suo amore di Padre. Si tratta di una spiritualità incarnata che ritrova Dio nell'immanenza della contingenza e nel mistero della trascendenza. Egli è l'Oltre e l'Infinito, ma è anche il Totalmente vicino che comunica ai nostri sensi le meraviglie della sua bontà. Egli continua a chiamare l'uomo attraverso le realtà create e nel silenzio della propria e personale intimità.

La vocazione dell'uomo passa dalla buona notizia del Vangelo che diventa il punto focale di ogni scelta e relazione; e l'ascolto autentico della Parola accende, nell'interiorità della coscienza, quel fuoco necessario per rinnovare nella mente e nel cuore la propria identità. È così che si diventa nuove creature, discepoli del Vangelo per annunciare la presenza del Regno in mezzo a noi: regno di pace e di giustizia, regno di libertà e di misericordia, regno di gioia e di fedeltà.

Il Regno dei Cieli, Dio con noi, è per noi, è con noi, è in noi, è l'oggi in cui continuo ad essere amato e in cui mi lascio amare da Lui. È l'oggi in cui nasce una nuova storia d'amore e di alleanza e viene meno la paura. Il Vangelo si annuncia per le strade, lì dove uomini e donne si ritrovano a vivere i passaggi della propria esistenza: povera ma piena di speranza, segnata dal male ma aperta alla luce del bene, affaticata e impaurita ma comunque protesa verso la fiducia nel futuro. Proprio il Vangelo – ci ricorda Carlo – permette di abitare la complessità della storia, di spigolare i segni di bene che Dio semina nella storia, per far germogliare la speranza.

In Gesù, nostro fratello, comprendiamo lo spessore della chiamata a stare dentro la realtà, ad abitare la storia per incarnare il Vangelo e cogliere la profondità del messaggio di salvezza per ogni persona. Il Vangelo annuncia il dono d'Amore del Padre che si fa carne nel suo Figlio Gesù e si trasmette nella fede a tutti i credenti. Dall'incontro con il Risorto emerge una nuova fraternità capace di portare in sé gli stessi sentimenti di Cristo e di realizzare una nuova civiltà fondata sul perdono reciproco e sulla ricchezza delle diversità. In questa fraternità, ognuno è chiamato a mettere in luce i propri talenti e, "imparando gli uni dagli altri", a far emergere un dinamismo di corresponsabilità in cui valorizzare la ricchezza di ogni carisma.

Prende forma, così, la Chiesa di Cristo che, nella sua poliedricità, manifesta la bellezza dell'amore di Dio per il mondo. Carlo stesso, nei suoi scritti, descrive una comunità cristiana "simpatica", capace di accoglienza e di ascolto profondi, di prossimità e profezia, che ritorni sempre alla radice e all'essenzialità del Vangelo per riscoprirsi lievito di pace e di speranza in mezzo all'umanità. Con

una particolare attenzione da rivolgere ai poveri di questo tempo: sono essi indifesi ed esclusi, abbandonati e incompresi a tener desta la nostra carità e a renderla attenta e operosa non solo ai loro bisogni materiali ma soprattutto a quelli spirituali. In quest'ottica, Carlo continua a farsi “sentinella” per le nostre coscienze e, in particolare, per tutti coloro che guidano le nostre comunità civili ed ecclesiali, perché i mali dell'egoismo e dell'individualismo che spesso generano “strutture di peccato” siano guariti da una continua conversione alla misericordia del Padre e dall'evangelizzazione dei più piccoli.

Già il Concilio Vaticano II ci richiamava a un “rinovamento permanente” necessario per le strutture ecclesiali, ma potremmo dire che questo è un monito necessario per tutta l'umanità in cammino verso il compimento della storia. È facile riconoscere nel pensiero di Carlo quest'ottimismo verso l'uomo, questa fiducia nella sua capacità di cogliere con pazienza e umiltà l'invito a lasciarsi rinnovare dalla novità di Dio per la propria vita, poiché bisogna riconoscere con fiducia la capacità dell'uomo. La benedizione di Dio raggiunge sempre l'abisso

del cuore umano per salvarlo nell'amore. È da questo amore che veniamo trasfigurati e resi capaci di contemplare l'amore nel volto dell'altro alla sequela del Maestro.

Il cammino di fede di noi, *Pellegrini di Speranza*, si apre sempre alla missionarietà e alla certezza che il Signore accompagna i passi dei suoi discepoli. Il nostro annuncio si fa segno di speranza per i più piccoli, profezia di rigenerazione per tutti i popoli e lieta notizia per chi non cerca e non spera più. E così, mentre viene annunciata agli uomini la misericordia divina, proclamiamo nella fede l'attesa della venuta del Messia. *Maranatha*: vieni, Signore Gesù!

Questa pubblicazione, che continua ad arricchire la collana “Quaderni di Spello”, si inserisce nel cammino che in questi anni si è intrapreso a Casa San Girolamo: il desiderio di offrire a giovani e adulti dell’Azione Cattolica (e non solo) un tempo in cui mettersi in ascolto dello Spirito per poi partecipare, insieme, alla costruzione della realtà sociale ed ecclesiale che abitiamo. A Spello, Carlo ha saputo

tessere insieme l'avventura del credere con la dimensione del servizio, l'apertura alla speranza con l'impegno di una carità operosa.

Oggi, l'Ac continua a realizzare il sogno di Carlo invitando gli uomini e le donne del nostro tempo ad abbeverarsi al pozzo della Parola per diventare audaci discepoli-missionari. La vita di fratel Carlo rimane, ancora oggi, una testimonianza affascinante e credibile per vivere il Vangelo immersi nella nostra storia con autenticità e generosità.

L'Azione Cattolica coglie l'occasione di questa pubblicazione per un ringraziamento particolare ai tanti volontari che spendono il loro tempo e le loro energie per rendere Casa San Girolamo un luogo dello Spirito, dove ci si sente in famiglia e si impara il gusto dell'amicizia spirituale.

Un ulteriore e sentito "grazie" va a coloro che hanno contribuito a realizzare questo quaderno: Giuseppina De Simone che, con il suo contributo, ci aiuta a cercare Dio nella nostra storia e a comprendere il valore della sua presenza nella nostra esistenza; fratel Paolo Maria Barducci, che ci invita a farci, come Carlo, discepoli alla scuola della Pa-

rola; il presidente nazionale dell’Azione Cattolica Giuseppe Notarstefano, che ci offre gli strumenti per leggere la complessità del nostro tempo con gli occhi di Carlo; l’assistente ecclesiastico generale mons. Claudio Giuliodori, che allarga gli orizzonti della missione ecclesiale alla luce della profezia evangelica; e, infine, Gianni Borsa, che ci consegna alcune coordinate determinanti per l’accoglienza e la cura della dimensione spirituale vissute a Casa San Girolamo.